



ISTANZA DI CONCESSIONE DI STOCCAGGIO GAS
NATURALE
"San Benedetto Stoccaggio"

INTEGRAZIONI AL SIA - PARTE I
richieste del MATTM e della REGIONE MARCHE

Allegato Parte II_06

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Il presente documento è
costituito da n° 49 pagine
progressivamente numerate

Data: Luglio 2011

Documento numero: 101SBT-01-GCO-RE-00007_rev00

INDICE

INDICE	2
1 PREMESSA.....	4
2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	5
2.1 TIPOLOGIA DELL'OPERA	5
2.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ	6
2.2.1 Perforazione.....	7
2.2.2 Centrale di compressione e trattamento.....	8
2.2.3 Condotta	9
2.3 INTERVENTI DI RIPRISTINO.....	10
2.4 OCCUPAZIONE DEL SUOLO.....	11
3 METODOLOGIA.....	12
3.1 PREMESSA METODOLOGICA.....	12
3.2 RICERCA BIBLIOGRAFICA E SCHEDATURA DEI SITI NOTI	12
3.3 ANALISI DELLE FOTO AEREE	13
3.4 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE.....	13
4 INQUADRAMENTO STORICO, TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO.....	14
4.1 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO E INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	14
4.2 INQUADRAMENTO GENERALE SUL POPOLAMENTO DELL'AREA.....	16
4.3 VIABILITÀ	19
4.4 CENTURIAZIONI ROMANE	22
5 SCHEDE SINTETICHE DEI SITI ARCHEOLOGICI NOTI	24
5.1 PREMESSA METODOLOGICA.....	24
5.2 SITI DI ETÀ PRE-PROTOSTORICA (TAVOLA 1)	24
5.3 SITI DI ETÀ ROMANA E MEDIEVALE (TAVOLA 1)	26
6 INDAGINE FOTOINTERPRETATIVA.....	33
6.1 PREMESSA.....	33
6.2 RICERCA D'ARCHIVIO.....	33
6.3 OSSERVAZIONI STEREOSCOPICHE	34
7 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA.....	40

7.1	PREMESSA METODOLOGICA.....	40
7.2	ESITI DELLA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE.....	40
7.3	VISIBILITÀ DEL TERRENO RICOGNITO.....	40
7.4	TABELLE SINTETICHE DEI RISCONTRI DERIVATI DALLA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE.....	41
8	CONCLUSIONI.....	46
9	BIBLIOGRAFIA.....	47
10	ELENCO ALLEGATI.....	49

1 PREMESSA

Nell'ambito del progetto denominato "San Benedetto Stoccaggio", il presente elaborato è stato realizzato allo scopo di verificare preventivamente l'interesse archeologico delle aree di progetto tramite la redazione di una Relazione Archeologica Preliminare, come previsto dalla Legge 109/2005 e successive modifiche e integrazioni.

Lo studio contenuto nel presente documento deriva dall'esame accurato dei dati bibliografici editi e d'archivio, dalla fotointerpretazione, dalla lettura geomorfologica del territorio e dall'esito delle ricognizioni sul terreno.

Il progetto prevede la perforazione di pozzi, fino ad un massimo di 6, per lo stoccaggio di gas metano in unità geologica profonda, la costruzione di una nuova Unità di Compressione per consentire la compressione di gas naturale prelevato dalla rete nazionale e di una nuova Unità di Trattamento per rendere il gas estratto dai pozzi conforme alle specifiche di vendita.

Il progetto in esame è promosso da Gas Plus Storage s.r.l. ed è inserito nell'ambito dell'Istanza di Concessione di Stoccaggio in Terraferma "San Benedetto Stoccaggio".

L'area destinata alla realizzazione delle opere comprende una zona che ospita attualmente l'esistente Centrale Gas San Benedetto ed un'area aggiuntiva adiacente (Area Cluster) in cui saranno perforati i pozzi. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un breve tratto di condotta (113 m) per il collegamento al gasdotto nazionale "Ravenna - Linea metano Chieti".

L'areale in cui si svolgeranno tali interventi si inserisce in una zona già adibita ad attività artigianali, industriali, commerciali di completamento, ad attrezzature tecnico-distributive ed è ubicato a circa 2 km da un'area protetta della Rete Natura 2000 designata sia come ZPS (Zona di Protezione Speciale) che come SIC (Sito di Importanza Comunitaria). Nello specifico si tratta:

- del sito ZPS IT 5340022 "Litorale di Porto d'Ascoli (La Sentina)"
- del sito SIC IT 5340001 "Litorale di Porto d'Ascoli".

I 2 siti, pressoché coincidenti, sono ubicati lungo la costa, ad Est dell'area in esame.

2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 TIPOLOGIA DELL'OPERA

Il progetto consiste nella realizzazione della Centrale di Stoccaggio gas S. Benedetto.

Il progetto prevede:

- la realizzazione di un'area cluster in cui è prevista la perforazione di un massimo di 6 pozzi
- la realizzazione di un'Unità di compressione e di un'Unità di trattamento
- la realizzazione di un tratto di condotta per il collegamento col metanodotto "Ravenna-Chieti".

Il progetto prevede lo sfruttamento del sito attualmente occupato dall'omonima Centrale Gas, che verrà completamente smantellata, ed una nuova area ad essa adiacente sul lato ovest, attualmente adibita a seminativo, che costituirà l'Area Cluster.

La specifica ubicazione della nuova centrale di stoccaggio è legata all'esistenza del giacimento di gas naturale di S. Benedetto; pertanto la scelta di localizzazione dei nuovi impianti risulta ad esso vincolata.

Di seguito si propone una raffigurazione della superficie occupata dalle opere.



2.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

Le principali attività previste nel progetto di costruzione della Centrale di stoccaggio di S. Benedetto sono:

1. perforazione di un massimo di 6 pozzi per lo stoccaggio del gas;
2. realizzazione della Centrale di stoccaggio mediante:
 - a) installazione dell'Unità di Compressione per consentire l'iniezione del gas nel reservoir geologico dalla rete nazionale di distribuzione del gas;
 - b) installazione dell'Unità di Trattamento per rendere il gas estratto, dopo lo stoccaggio, conforme alle specifiche di vendite;
 - c) installazione di tutte le utilities necessarie per il funzionamento dell'impianto;
 - d) installazione di tutte le attrezzature logistiche necessarie per la gestione degli impianti.
3. posa in opera di una linea del metano per la connessione della Centrale di stoccaggio alla rete di alta pressione di Snam Rete Gas.

2.2.1 Perforazione

Nel piazzale adibito alla perforazione è prevista la realizzazione di appositi manufatti affinché le operazioni di perforazione siano realizzate in sicurezza statica ed ambientale (postazione).

La postazione occuperà tutta l'Area Cluster di nuova realizzazione di circa 10.000 m², e buona parte dell'area attualmente adibita alla Centrale Gas S. Benedetto.

Alcune delle opere e manufatti a servizio della perforazione ubicati nella postazione verranno smantellati una volta completata la realizzazione dei pozzi.

Sull'area Cluster verranno svolte le seguenti operazioni:

- scotico dello strato superficiale di terreno agricolo per uno spessore di circa 30 cm;
- livellamento del terreno con adeguamento delle pendenze di deflusso delle acque meteoriche
- realizzazione della massicciata carrabile costituita da uno strato di sabbia e misto di cava, per uno spessore di cm 50 ed uno strato di ghiaietto di frantoio dello spessore finito di cm 5 per la finitura superficiale con l'aggiunta di materiale aggregante, bagnato e rullato con rullo compressore, fino alla completa chiusura del piano viabile.

Le opere civili previste nella postazione sono le seguenti:

1. posa in opera di una soletta in c.a., che chiameremo "piazzale", per l'appoggio di: tubazioni, motogeneratori, pompe e vasche fluidi, miscelatori e correttivi;
2. realizzazione di un "solettone" in c.a., al centro della postazione, sul quale si posizionerà l'impianto di perforazione. Tale manufatto ha uno spessore maggiorato e caratteristiche strutturali adatti a distribuire le sollecitazioni dell'impianto di perforazione sul terreno;
3. realizzazione di canalette in cls, all'interno del piazzale, per la raccolta ed il convogliamento delle acque e fluidi di perforazione;
4. costruzione di una rete di canalette lungo il perimetro del piazzale, per la raccolta delle acque di lavaggio impianto, che vengono convogliate alle apposite strutture per il lagunaggio e successivo smaltimento;
5. costruzione fino a sei cantine in c.a. ad interasse 3 m, ammorsate alla soletta di basamento impianto;

6. realizzazione di due vasche per la raccolta di reflui di perforazione in c.a., opportunamente impermeabilizzate con interposta soletta per il passaggio di mezzi di movimentazione reflui;
7. realizzazione di un vascone in terra per lo stoccaggio di acqua pulita ad uso dell'impianto di perforazione, impermeabilizzato con telone in PVC;
8. costruzione di una soletta in calcestruzzo di supporto ai serbatoi gasolio montati su skid autoportanti dotati di idonea vasca di contenimento;
9. realizzazione di un'area pavimentata in calcestruzzo, destinata alla sistemazione dei silos della barite/bentonite, utilizzate per il confezionamento dei fluidi di perforazione;
10. per il deflusso delle acque di pioggia internamente al cantiere saranno predisposte le opportune canalizzazioni per il deflusso delle acque di piazzale e la realizzazione bacini interrati in cemento armato a tenuta stagna o impermeabilizzati in PVC, di idonee capacità destinati allo stoccaggio temporaneo delle acque chiare e nere; mentre esternamente all'area saranno adeguati / predisposti i fossi perimetrali;
11. recinzione della postazione con un cancello carraio in ferro e quattro cancelletti di fuga per emergenza;
12. protezione degli impianti di produzione con una recinzione plastificata alta circa 2 m, di colore rosso
13. posizionamento all'interno della postazione della fiaccola di sicurezza in servizio durante la perforazione. La zona fiaccola è delimitata con una recinzione metallica ed installata all'interno di un bacino di forma circolare, dotato di un adeguato argine in terra, impermeabilizzato con telo in PVC e rivestito in sabbia (spessore ca 10 cm).
14. realizzazione dell'impianto di messa a terra.

2.2.2 Centrale di compressione e trattamento

L'impianto di stoccaggio gas sarà costituito dalle seguenti unità di processo:

- Unità 01: Sistema di Misura Fiscale e di Analisi
- Unità 02: Sistema di compressione gas
- Unità 03: Linee di produzione, manifold e sistema separatori
- Unità 04: Sistema di trattamento gas
- Unità 05: Sistema di riscaldamento e laminazione gas
- Unità 07: Sistema pozzi,

e dalle seguenti unità ausiliarie:

- Unità 06: Sistema di raccolta acque

- Unità 10: Sistema aria compressa
- Unità 11: Sistema di produzione acqua calda
- Unità 12: Stoccaggio olio di lubrificazione compressori
- Unità 13: Sistema acqua di servizio
- Unità 14: Generazione energia elettrica di emergenza
- Unità 15: Sistema azoto
- Unità 16: Drenaggi chiusi
- Unità 17: Sistema di Blow Down
- Unità 18: Sistema antincendio
- Unità 19: Trattamento gas effluenti
- Unità 20: Sistema fuel gas.

I lavori civili comprendono:

- a) sistemazione superficiale del terreno
- b) costruzione delle fondamenta
- c) costruzione di fabbricati
- d) posa in opera di cavidotti tubazioni e reti fognarie
- e) costruzione di strade
- f) recinzione del sito.

La centrale funzionerà in modalità iniezione o erogazione per un numero non definito di giorni l'anno, in funzione dalla richiesta di mercato.

Durante l'iniezione il gas naturale proveniente dalla rete di trasporto nazionale verrà stoccato nei pozzi. In questa fase sarà utilizzata solo l'Unità di Compressione e le unità di servizi ad essa associate.

Durante l'erogazione il gas verrà estratto, trattato e riconsegnato alla rete di trasporto. In questa fase viene utilizzata l'Unità di Trattamento e, eventualmente l'Unità di Compressione nel caso in cui la pressione in testa pozzo scende al di sotto del valore minimo richiesto per l'immissione del gas nella rete nazionale.

2.2.3 Condotta

La realizzazione della condotta prevede l'esecuzione delle seguenti fasi sequenziali :

- Sfilamento dei tubi lungo l'area di passaggio
- Saldatura di linea

- Controlli non distruttivi delle saldature
- Scavo della trincea
- Rivestimento dei giunti
- Posa della condotta
- Rinterro della condotta e posa del cavo di telecontrollo
- Collaudo idraulico, collegamento e controllo della condotta
- Esecuzione dei ripristini – Opera ultimata.

2.3 INTERVENTI DI RIPRISTINO

Il programma di ripristino alla fine del periodo di esercizio degli impianti prevede:

1. chiusura mineraria dei pozzi di stoccaggio;
2. smontaggio degli impianti in Area Centrale;
3. ripristino dell'Area Centrale;
4. rimozione dei metanodotti e ripristino delle rispettive aree.

Il gas naturale contenuto nelle linee di mandata e aspirazione della Centrale verrà sfiatato e le tubazioni saranno bonificate. Le tubazioni di collegamento verranno tagliate e fondellate a filo terra, così come tutti gli impianti elettrici e di strumentazione. Il piping e l'unità di compressione saranno rimossi previa bonifica e successiva verifica tramite esplosimetro. L'olio contenuto nei compressori sarà scaricato in cisterna e le tubazioni di carico e scarico olio saranno bonificate. I rifiuti prodotti dalle attività di dismissione della Centrale saranno gestiti secondo la normativa vigente.

Tutto il materiale prodotto dalla demolizione sarà rimosso eventualmente attuando la raccolta differenziata dei materiali recuperabili (metallo, vetro, cavi, altro). Al termine dei lavori di demolizione, tutte le aree dovranno risultare pulite, livellate e riportate allo status *ante-operam*.

È previsto un ripristino parziale anche alla fine delle fasi di cantiere. Al termine di tutte le attività di cantiere, nelle zone in cui è prevista la formazione di un tappeto erboso, verrà predisposto uno strato di terra di circa 10 cm e la semina dell'erba.

Al termine delle fasi di montaggio, collaudo e collegamento della condotta si procederà a tutte le operazioni necessarie a riportare l'ambiente allo stato preesistente i lavori. In particolare le aree agricole saranno ripristinate al fine di restituire l'originaria fertilità.

Al termine dei lavori il metanodotto risulterà completamente interrato, gli unici elementi fuori terra saranno i cartelli segnalatori.

2.4 OCCUPAZIONE DEL SUOLO

L'opera si estenderà su una superficie complessiva di 26.750 m². Tuttavia di questi, 16.750 m² sono già occupati dall'esistente Centrale Gas, pertanto è prevista l'occupazione di altri 10.000 m², tale area, che sarà occupata dall'Area Cluster, è attualmente adibita a seminativo.

Il restante suolo occupato in fase di cantiere e poi in fase di esercizio interesserà l'area appartenente all'esistente Centrale Gas S. Benedetto, per la quale non si provoca occupazione incrementale di suolo.

Durante la posa in opera della condotta viene occupato suolo privato adibito ad uso agricolo; tale occupazione è temporanea e limitata alla durata del cantiere.

La presenza del gasdotto, al termine delle operazioni di ripristino dell'area agricola, non comporta occupazione del suolo, tuttavia a causa della presenza della fascia di servitù sarà vietata la fabbricazione nell'ambito di una striscia di terreno a cavallo della condotta di larghezza totale pari a 25 m.

3 METODOLOGIA

3.1 PREMessa METODOLOGICA

Il presente elaborato riguarda la valutazione del rischio archeologico relativamente alla realizzazione del progetto denominato "SAN BENEDETTO STOCCAGGIO", da realizzarsi nel territorio comunale di San Benedetto del Tronto (AP).

L'analisi dell'impatto archeologico è stata svolta in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

1. Ricerca bibliografica e schedatura dei siti noti (editi ed inediti);
2. Analisi delle foto aeree;
3. Ricognizione archeologica di superficie nelle aree interessate dal progetto, al fine di individuare e collocare puntualmente eventuali presenze archeologiche.

3.2 RICERCA BIBLIOGRAFICA E SCHEDATURA DEI SITI NOTI

Per la ricostruzione dell'evoluzione antropica del territorio e la localizzazione dei siti archeologici noti sono state utilizzate specifiche fonti bibliografiche, carte archeologiche e dei vincoli e i dati d'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche.

Gli esiti della ricerca bibliografica e archivistica sono confluiti all'interno di schede bibliografiche sintetiche dei siti noti.

Ogni scheda contiene i seguenti campi:

- Numero progressivo assegnato all'evidenza archeologica presente nell'area di studio;
- Comune, località e dati riguardanti il posizionamento dell'evidenza archeologica;
- Tipologia sito (abitato, necropoli, strada, area di frammenti fittili, ecc.) e descrizione dei ritrovamenti) e modalità di rinvenimento;
- Collocazione attuale dei resti;
- Fonti bibliografiche.

3.3 ANALISI DELLE FOTO AEREE

Allo scopo di verificare la presenza di eventuali evidenze archeologiche ricadenti nell'area di costruzione del progetto, sono state realizzate delle indagini aerofotointerpretative del territorio.

3.4 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE

Nell'ambito di un'indagine archeologica preliminare uno degli strumenti fondamentali è rappresentato dalla ricognizione archeologica di superficie, effettuata con lo scopo di verificare eventuali presenze archeologiche visibili nei territori interessati dal progetto.

Si puntualizza che la ricognizione si è concentrata nelle future sedi di impianto della Centrale di Stoccaggio, del gasdotto, dell'Area Trappola Snam (nella parte libera da costruzioni), dell'area compresa tra la stazione esistente e il tracciato autostradale.

L'area è stata ricognita intensivamente con strisciate distanti circa 3 metri l'una dall'altra. Nell'esecuzione del survey non si è provveduto alla raccolta del materiale rinvenuto, al fine di non decontestualizzare il record archeologico in vista di eventuali interventi sistematici mirati; si è però provveduto a fotografare ogni frammento.

4 INQUADRAMENTO STORICO, TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

4.1 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO E INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area interessata dal progetto ricade all'interno della frazione Porto d'Ascoli, nel comune di San Benedetto del Tronto (AP). L'area è situata a ridosso della valle del fiume Tronto, collocata nel settore geomorfologico delle Marche meridionali. La geomorfologia attuale dell'area mostra un territorio delimitato a est dalla linea di costa adriatica, a ovest dalle catene montuose dei Monti Sibillini e dai Monti della Laga, a nord dal fiume Chienti e a sud dal fiume Tronto. È caratterizzata quindi da bacini idrografici paralleli che si riversano in mare e che comprendono sistemi vallivi e linee di crinale che li delimitano.

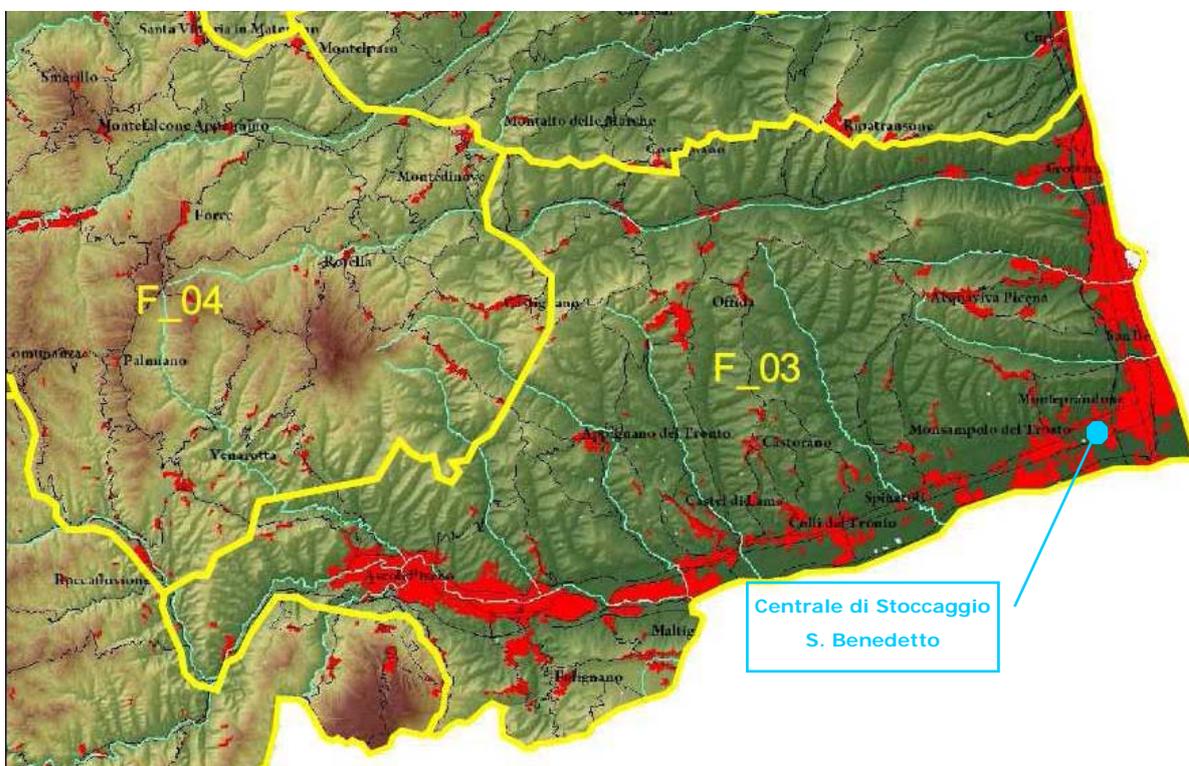


Figura 1: Morfologia e sistema abitativo (da

http://www.regione.marche.it/Portals/0/Ambiente/VAS/VAS_PPR_MacroambitoF_Piceno.pdf)

La Valle del Tronto, in particolare, è caratterizzata dalla coesistenza di paesaggi geomorfologici alquanto diversi: ad ovest il fiume attraversa le catene montuose dei Monti Sibillini e dei Monti della Laga, mentre ad est, avvicinandosi alla linea costiera, si

susseguono aree pianeggianti. La conformazione del territorio ha, nei secoli, favorito un insediamento di tipo sparso, costituito da nuclei insediativi di piccole e medie dimensioni (in rosso nella *Figura 1*) che hanno occupato alternativamente le linee di crinale e il fondovalle.

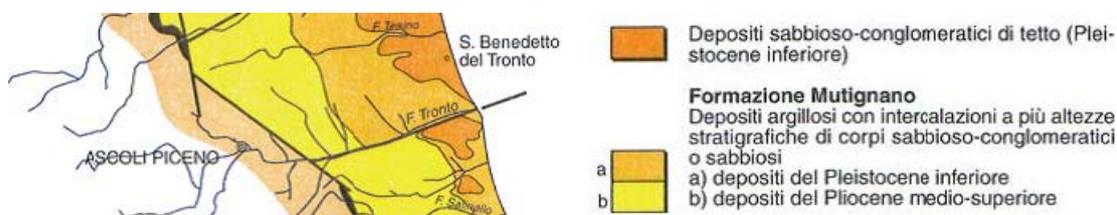


Figura 2: Carta geologica schematica della Valle del Tronto (da http://www.socgeol.it/files/download/Rendiconti/guida_escursione.pdf)

Nello specifico, l'area delle attività in progetto è ubicata nel comune di San Benedetto del Tronto (AP), in località Case Laureati di Sopra (rif. IGM: Tav. 1:25.000 IV-SE Ascoli Piceno Est – Foglio 133 della Carta d'Italia), ad Ovest dell'abitato di Porto d'Ascoli, in sinistra idrografica del Fiume Tronto, alla quota di circa 4 m s.l.m. lungo la zona di piana alluvionale, a circa 2,5 Km dalla costa.

L'area di studio presenta i tipici caratteri pianeggianti di un ambiente deposizionale fluviale distale, cioè in prossimità della foce.

Il paesaggio omogeneo della piana alluvionale antica su cui sorge il sito di interesse (alluvioni terrazzate del IV ordine ed attuali, Nanni & Vivalda 1986) deriva dalla natura tabulare dei corpi sedimentari depositi dal Tronto nel corso del tempo.

Immediatamente a Nord del sito di interesse, la zona pianeggiante della valle alluvionale termina per lasciare il posto a più o meno deboli rilievi mammellonari incisi nel substrato marino a litologia essenzialmente fine.

La principale infrastruttura viaria è rappresentata dall'Autostrada A14 che passa subito ad E dell'area in esame con andamento N-S. Altre importanti vie di comunicazione sono:

- la SS 16 Adriatica, con direzione approssimativa N-S,
- il Raccordo Autostradale Ascoli Piceno - Porto d'Ascoli che si sviluppa con direzione O-E.

Esistono, inoltre, numerose altre strade di importanza locale o provinciale.

Il territorio che circonda l'area in esame è adibito prevalentemente ad uso agricolo e ad uso artigianale/industriale.

4.2 INQUADRAMENTO GENERALE SUL POPOLAMENTO DELL'AREA

Il territorio del comune di San Benedetto del Tronto è ricco di testimonianze storico-archeologiche, sia in area urbana che nelle zone esterne all'attuale nucleo cittadino; tali testimonianze coprono un arco cronologico che va dalla Pre-Protostoria all'età post-Medievale.

In epoca protostorica questo territorio è interessato, così come l'intera area medioadriatica, da un'occupazione del territorio per nuclei sparsi e piccoli nuclei funerari. Le prime testimonianze archeologiche relative alla Valle del Tronto risalgono al Neolitico: nella zona di Porto d'Ascoli (frazione di San Benedetto del Tronto), in località Villa Laureati, alle pendici del Monte Renzo, vennero ritrovati frammenti di ceramica d'impasto che hanno messo in relazione l'Abruzzo e il Lazio attraverso le vie fluviali costituite dal sistema Tronto/Velino/Nera/Tevere¹. Coloro che abitarono questo territorio predilessero insediamenti collocati per lo più nel fondovalle e seppellirono i loro morti in fosse terragne, accompagnandoli con oggetti semplici, spesso legati al sesso del defunto. Tra il X e VIII sec. a.C. i corredi tombali si arricchirono di oggetti provenienti da tutta l'Italia centro meridionale e transadriatici, a riprova dello sviluppo dei commerci con l'area italica ed egea. Contatti assidui furono tenuti da queste genti anche con i villanoviani che si erano insediati poco più a nord, a Fermo. Si dovrà attendere la prima età del Ferro per vedere emergere i tratti della civiltà picena: in età orientalizzante, infatti, i centri villanoviani furono inglobati nell'allora emergente cultura picena. Tra il VIII-VII a. C. gli abitati cominciarono a preferire i pianori sommitali rispetto al fondovalle e dal VI a. C. (età arcaica) in poi, questi abitati dominarono il territorio attraverso il controllo di centri minori ad essi subordinati.

¹ LUCENTINI 1993, pp. 17-18.

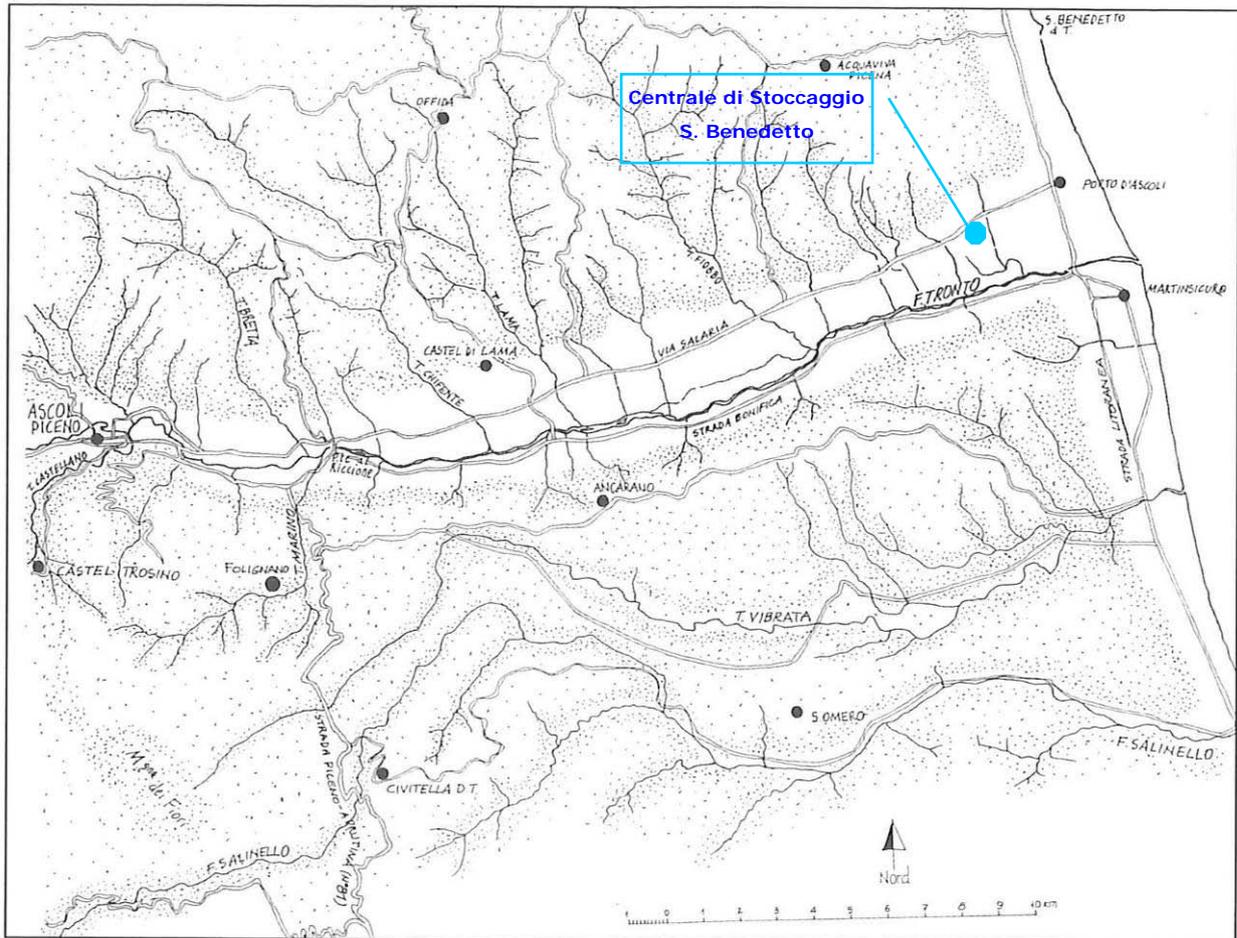


Figura 3: Media e bassa valle del Tronto (da LUCENTINI 2007, p. 10)

Proprio in età arcaica la civiltà picena raggiunse il suo culmine, come attestano i numerosi siti rinvenuti e la ricchezza dei corredi tombali. In particolare, sono proprio le necropoli a fornirci dati sull'aumento della densità abitativa, quelle di Contrada Rocca, Case Bianche, Contrada Sterpare, Colle Vaccaro, Spinetoli e Monsampoli erano probabilmente in relazione con un importante snodo viario in corrispondenza di un porto fluviale² e testimoniano, anche, con la varietà dei sistemi di sepoltura, i traffici dell'area. Nel corso del V sec. a. C., forse in concomitanza con la discesa dei Sabini, cominciò ad avviarsi verso la configurazione di centro proto-urbano l'abitato dell'odierna Ascoli, destinato a diventare la città più importante dei Piceni.

² LUCENTINI 2007, pp. 9-10.

Nel IV sec. a. C. si ebbe la fondazione siracusana di Ancona e i Piceni conobbero le scorrerie dei Galli: questi avevano perpetrato scorribande in tutta l'area padana e arrivarono a minacciare le popolazioni picene. Proprio per proteggersi dalle invasioni celtiche i Piceni chiesero aiuto a Roma, segnando così l'inizio del loro declino. Nel 295 a.C. la battaglia del Sentino vide la vittoria dell'alleanza romano-picentina contro quella etrusco-celtica e da quel momento cominciò la progressiva romanizzazione delle Marche meridionali. Lo scontro fra romani e piceni fu inevitabile e vide vincitori gli antichi alleati: nel 269 a.C. Ascoli venne sottomessa, diventando municipio prima e colonia poi.

Il territorio ascolano abbracciava il corso del Tronto, escludendo l'area di foce dove si era sviluppato, a partire dal IV-III a.C., l'abitato di *Castrum Truentinum* (gli studiosi sembrano concordare nell'identificare questo centro con il moderno abitato di Martinsicuro)³, l'antico porto sul fiume. Nel 91 a.C. proprio da Ascoli partì la rivolta che portò alla Guerra Sociale, combattuta dai *socii* per la conquista della cittadinanza romana: assediata dall'esercito romano, la città capitolò nel 89 a.C.. Dopo la sconfitta, Ascoli venne iscritta alla tribù Flavia e fiorì nuovamente con Augusto, divenendo la capitale della V Regio con l'appellativo di *Picenum*.

La valle del Tronto era interessata da un'importantissima via di comunicazione, la via Salaria, che si aggiungeva alla via fluviale. Questo antichissimo asse di percorrenza nacque sulle vie della transumanza che collegavano l'interno dell'Appennino all'area medioadriatica e nei secoli ha esercitato una potente attrattiva sulla scelta di localizzazione degli insediamenti.

In epoca romana l'intero territorio della valle del Tronto fu riorganizzato dalla centuriazione di cui rimangono tracce nei resti di *villae rusticae* e nei numerosi toponimi prediali. I romani seppero sfruttare le caratteristiche morfologiche del territorio procedendo nella ripartizione agraria: le aree di fondovalle furono centuriate e distribuite alla piccola proprietà privata, mentre le aree montane, più deboli economicamente, divennero proprietà comune di gruppi che praticavano nello stesso tempo l'agricoltura, l'allevamento e la raccolta del legname. Con l'imperatore Claudio (I d.C.) la centuriazione si praticò con un sistema di appezzamenti allungati separati da vaschette per abbeveratoi disposte agli incroci. Nel corso della media età imperiale (I-II d.C.) gli insediamenti rurali assunsero la forma di *villae rusticae* che vedeva la separazione tra una *pars rustica*, produttiva, e una *pars urbana*, residenziale.

³ Sull'argomento di veda NEPI 1990, pp.21-67 e STAFFA 1993, pp.146 e s.

Sul finire dell'età imperiale si accentuarono i caratteri latifondisti di queste *villae* e l'intero sistema entrò in crisi a partire dal IV-V d.C., quando cominciarono anche le incursioni dei Goti di Alarico. I latifondi avevano mandato in crisi la piccola proprietà terriera e le invasioni gotiche avevano reso meno sicure le campagne, tutto ciò comportò un progressivo abbandono delle aree produttive che si accentuò nel corso del VI d.C., quando, durante la guerra greco-gotica (535-553 d.C.), vennero meno le opere di difesa dei presidi consegnando molti territori alla palude da cui secoli di braccia motivate li avevano tenuti lontani. Tutti i centri della valle del Tronto conobbero un significativo restringimento: *Castrum Truentinum*, ad esempio, conobbe una notevole contrazione dell'area portuale e un arroccamento sulle sue torri costiere. In epoca medievale la rete di comunicazioni, che aveva come perno la via Salaria, vide dei cambiamenti dovuti alla mancanza di manutenzione o ad un ribaltamento degli interessi per cui un'area marginale in precedenza, acquista valore in un secondo momento e viceversa. Vennero privilegiati nuovamente i siti d'altura, dove sorgono ancora oggi gli abitati moderni come Offida, Acquaviva e Monsampolo.

4.3 VIABILITÀ

La viabilità antica di un territorio offre molti spunti per una ricerca archeologica preliminare: l'area della Valle del Tronto era, in antico, attraversata da un reticolo viario che, pur con rifacimenti, venne utilizzato dalla Pre-Protostoria fino all'età post-Medievale.

In epoca romana la viabilità delle Marche meridionali faceva capo a due grandi direttrici: la via Flaminia, che costituiva un importante asse di collegamento nord-sud, e la via Salaria, che percorreva la valle del Tronto in direzione est-ovest e arrivava fino alla costa.

A differenza della via Flaminia, la Salaria rappresentava il consolidamento di assi viari preesistenti all'epoca romana che sfruttavano il percorso del fiume Tronto e altre vie fluviali del Piceno: questa caratteristica risulterà cruciale quando, in epoca tardo-antica, le direttrici viarie non saranno più adeguatamente mantenute finendo con l'essere abbandonate.



Figura 4: Ricostruzione schematica della viabilità nelle Marche meridionali (da CAMPAGNOLI – GIORGI 2007, p. 45)

Per il territorio preso in esame in questa sede, le fonti antiche che citano la via Salaria sono la *Tabula Peutingeriana*⁴ e l'*Itinerarium Antonini*: nella prima Ascoli è indicato come il capolinea⁵ di questa via; la fonte più antica, cioè l'*Itinerarium Antonini*⁶, invece, riporta come punto di arrivo della Salaria *Hadria*, sulla costa. La situazione descritta dalla *Tabula Peutingeriana* era coerente con la difficoltà di mantenere in vita un asse viario così impegnativo in una parte tanto delicata come quella della foce del Tronto: come altri fiumi marchigiani, infatti, la sua foce era soggetta a fenomeni di impaludamento e rappresentava quindi un tratto di difficile manutenzione. Essa presentava, allora come oggi, un percorso

⁴ *Tab. Peut.*, segm. IV.

⁵ La *Tabula Peutingeriana* cita anche *Castrum Truentinum*, ma solo come stazione della via litoranea: CONTA 1982, pp. 412-413.

⁶ *It. Ant.*, 316,6-317,2.

che poteva essere diviso in un tratto montano, a ovest di Ascoli Piceno, e in uno pianeggiante, a est di della città. Il primo tratto, quello occidentale, è stato particolarmente influenzato dalla morfologia del territorio e ha offerto scelte obbligate per il percorso da seguire. Il tratto orientale, invece, ha ricalcato il percorso di fondovalle, sfruttandone l'ampiezza e utilizzando sia la sponda destra che quella sinistra del Tronto, alternandole o utilizzandole contemporaneamente⁷.

Fondamentali per la viabilità della bassa valle del Tronto, erano i diverticoli della via Salaria che si sviluppavano sia nel tratto montano che in quello pianeggiante. I principali diverticoli si svilupparono a nord del fiume perché al sud i Monti della Laga costituivano una barriera naturale difficile da aggirare. L'*Itinerarium Antonini* riporta l'esistenza di un percorso che nel primo tratto costituiva un'alternativa alla Salaria e nel secondo univa gli abitati di *Castro Truentino-Asco-Firmum-Urbs Salvia-Septempeda* (Martinsicuro, Ascoli, Fermo, Urbisaglia, San Severino Marche). La *Tabula* ci mostra, oltre al tracciato della via consolare, due diverticoli settentrionali: *Surpicano-Firmo Piceno* e *Asclopiceno-Pausulas*, che riprendevano l'ultimo tratto del percorso indicato dall'*Itinerarium*⁸.

Le fonti non dicono tutto, almeno in questo caso, essendo stata la rete viaria secondaria delle Marche meridionali più articolata di quanto traspare dagli itinerari antichi. Occorre rivolgersi ad un'attenta analisi della morfologia dei luoghi, passando in rassegna le testimonianze toponomastiche, archeologiche ed epigrafiche. Da essi appare chiaro che l'asse viario di fondovalle, che poi rientrerà nel percorso della via consolare romana, aveva una fitta rete di ramificazioni che si sviluppavano sia in direzione nord, verso il Nursino e il Fermano, sia in direzione sud, verso Teramo e l'Abruzzo. La viabilità consolare, quindi, da una parte regolarizzò una situazione preesistente e dall'altra costituì un incentivo allo sviluppo di nuovi assetti viari⁹.

Con il passaggio all'età tardo-antica e all'alto-medioevo, le vie di comunicazione nella Valle del Tronto subirono cambiamenti dovuti a motivi politici, militari, economici e ambientali. La crisi demografica e le guerre tra Goti e Bizantini e tra questi ultimi e i Longobardi, compromisero fortemente il mantenimento della *cura viarum*, indebolendo i percorsi

⁷ Sulle più recenti ipotesi di collocazione del percorso di epoca romana e alto-medievale della Salaria, si veda: CAMPAGNOLI – GIORGI 2007, pp. 34-37; STAFFA 2000, pp.417-439.

⁸ GIORGI 2000, pp. 145-153.

⁹ CAMPAGNOLI – GIORGI 2007, pp. 41-44.

utilizzati in precedenza. Nella zona della foce del Tronto i cambiamenti all'assetto viario furono caratterizzati soprattutto dalle condizioni ambientali: l'impaludamento progressivo dell'area causò mutamenti sia agrari e territoriali che itinerari.

4.4 CENTURIAZIONI ROMANE

Nell'ambito di una ricerca preliminare è fondamentale accertare la presenza e l'eventuale conservazione delle linee di centuriazione (ossia del sistema di divisione del territorio in uso presso i Romani e finalizzato alla distribuzione agraria dei terreni) che possono aver influenzato la viabilità antica e odierna.

Le centuriazioni della Valle del Tronto non hanno seguito una pianificazione uniforme a causa della morfologia del territorio. Se le ricerche di impianti regolari non hanno dato risultati soddisfacenti¹⁰, diverse sono state invece le conclusioni derivate da un'impostazione maggiormente aderente alla conformazione del territorio¹¹. Davanti ad una superficie piana alquanto limitata, furono assegnati (con il sistema della *cultellatio*) anche i settori collinari, obbligando l'agrimensore ad agire sfruttando ogni minimo spazio: la *natura loci* dettava le condizioni per le dimensioni da assegnare ai singoli lotti¹².

Nella Valle del Tronto l'impianto si basava su un'asse lievemente ruotato verso nord, probabilmente per aderire maggiormente all'orientamento dei fossi e dei ruscelli. Il modulo utilizzato di 16 *actus* si adatta bene alla morfologia collinare del territorio.

¹⁰ CONTA 1982, p. 81 e ss.; MOSCATELLI – VETTORAZZI 1988, pp. 7-84.

¹¹ MOSCATELLI – VETTORAZZI 1988, pp. 7-84; MOSCATELLI 1993, pp. 173-180.

¹² Frontino insiste sulla flessibilità dell'agrimensore: FRONTIN, *De Lim.*, 26, 11-27, 12. Per una rassegna delle fonti relative, si veda: MOSCATELLI 1993, p. 176.

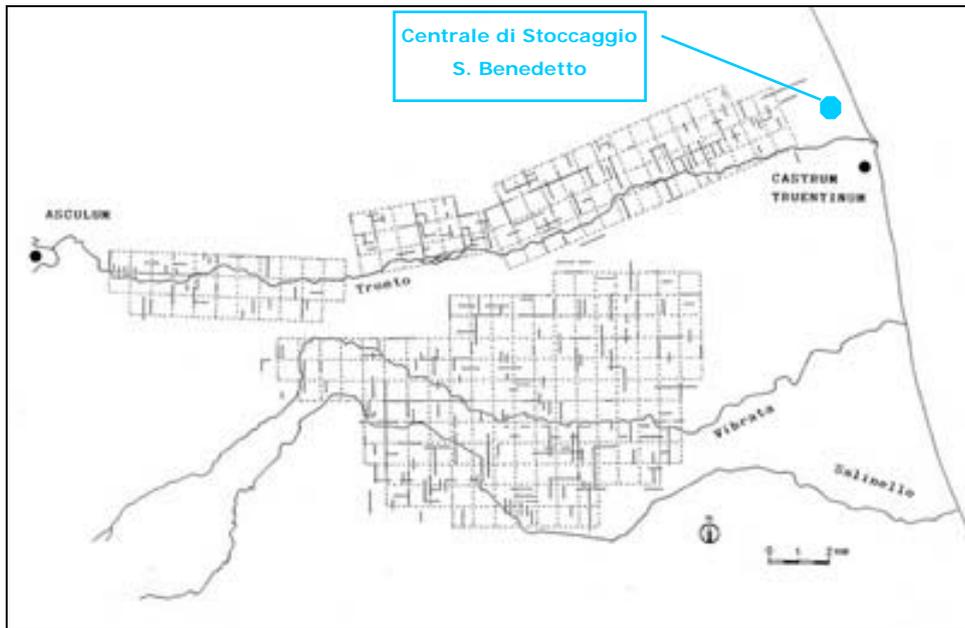


Figura 5: Schema della centuriazione nelle Marche meridionali (da LUCENTINI 2007, p. 16)

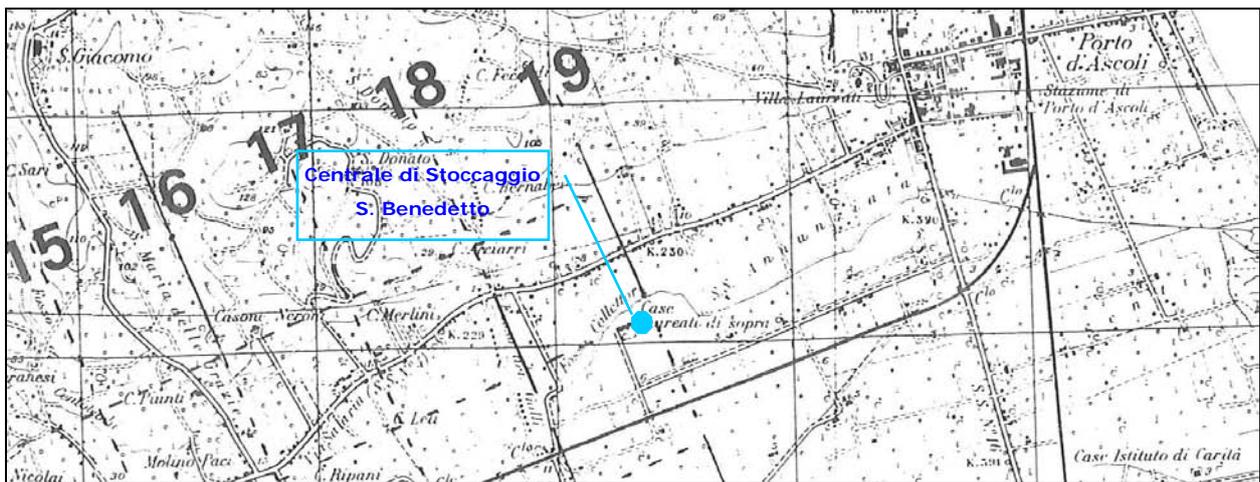


Figura 6: Schema della centuriazione nel sanbenedettese (rielaborazione da Moscatelli 1993, p. 177)

5 SCHEDE SINTETICHE DEI SITI ARCHEOLOGICI NOTI

5.1 PREMessa METODOLOGICA

Per la ricostruzione dell'evoluzione antropica del territorio e la localizzazione dei siti archeologici noti sono state utilizzate specifiche fonti bibliografiche, documenti degli archivi della Soprintendenza e carte archeologiche e dei vincoli .

Nel presente capitolo si presentano gli esiti della ricerca bibliografica e archivistica, confluiti all'interno di schede bibliografiche sintetiche e nella Carta delle Evidenze Archeologiche allegata alla presente relazione (Tavola 1).

La classificazione dei siti noti è stata suddivisa in due sezioni: siti di età Pre-Protostorica e siti di età Romana e Medievale.

5.2 SITI DI ETÀ PRE-PROTOSTORICA (TAVOLA 1)

1 – San Benedetto del Tronto, fraz. Porto d'Ascoli, loc. Villa Laureati

Area di frammenti di impasto.

Epoca: Neolitico Medio.

Collocazione attuale: non rilevabile.

Bibliografia

LUCENTINI N., *Il territorio di San Benedetto nella pre-protostoria*, in *Archeologia nell'area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto*, 3 ottobre 1993, pp. 31-32.

2 - Montepandone, loc. Fosso dei Galli

Area di frammenti fittili rinvenuti su una spianata digradante verso San Benedetto.

Epoca: Bronzo recente; per uno dei frammenti la datazione è riferibile alla prima Età del Ferro.

Collocazione attuale: non rilevabile.

Bibliografia

LUCENTINI N., *Il territorio di San Benedetto nella pre-protostoria*, in *Archeologia nell'area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto*, 3 ottobre 1993, pp. 35-36.

3 – San Benedetto del Tronto, loc. Monte Cretaccio di Porto d'Ascoli (1977)

Nella proprietà del conte Romano Saladini di Spinetoli, a monte della Villa dei Laureati, è stata identificata un'area di frammenti d'impasto.

Epoca: preistorica.

Collocazione attuale: non rilevabile.

Bibliografia

Inedito. Archivio Soprintendenza Archeologica delle Marche, Protocollo n° ZA/115/12.

4 – San Benedetto del Tronto, loc. Porto d’Ascoli – San Giacomo della Marca – via Ivrea, proprietà di Bernardino Graziano, particella 163 (1993)

Deposito di materiale fittile.

Epoca: neolitico.

Collocazione attuale: parzialmente asportato durante i lavori di sbancamento.

Bibliografia

Inedito. Archivio Soprintendenza Archeologica delle Marche, Protocollo n ZA/115/15 E

5 – San Benedetto del Tronto, loc. Porto d’Ascoli – San Giacomo della Marca, proprietà Fantacchiotti Federico, particella 129, già 129° (1989)

Durante i lavori di costruzione di un immobile nella proprietà De Berardino, viene effettuato il ritrovamento di un deposito di materiale archeologico.

Epoca: neolitico.

Collocazione attuale: non rilevabile.

Bibliografia

Inedito. Archivio Soprintendenza Archeologica delle Marche, Protocollo n° ZA/115/15 D.

6 - San Benedetto del Tronto, loc. Porto d’Ascoli – San Giacomo della Marca, proprietà De Angelis Ivo, particella 47 (1989)

Durante i lavori di costruzione di un immobile nella proprietà De Berardino, viene effettuato il ritrovamento di un deposito di materiale archeologico.

Epoca: neolitico.

Collocazione attuale: non rilevabile.

Bibliografia

Inedito. Archivio Soprintendenza Archeologica delle Marche, Protocollo n° ZA/115/15 C.

7 – San Benedetto del Tronto, loc. SS. Annunziata, ex Asili Merlini (1993)

Durante i lavori di costruzione di una struttura abitativa, vengono segnalati reperti di interesse archeologico: frammenti di intonaco.

Epoca: neolitico.

Collocazione attuale: non rilevabile.

Bibliografia

Inedito. Archivio Soprintendenza Archeologica delle Marche, Protocollo n° ZA/115/22-B.

5.3 SITI DI ETÀ ROMANA E MEDIEVALE (TAVOLA 1)

1 – Monteprandone, ctr. S. Donato

Sarcofago interrato rinvenuto in via S. Donato n° 37.

Epoca: tardo-romana.

Collocazione attuale: non rilevato.

Bibliografia

TRAINI, N. P. *Castrum Truentinum. Ricerche e studi storico-archeologici di Pompilio Bonvicini*, Ed. Archeoclub d'Italia, sede di San Benedetto del Tronto, 1993, p. 50;

PALESTINI, M. *Contributo alla carta archeologica del territorio sambenedettese*, in 'Archeologia nell'area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto, 3 ottobre 1993', pp. 181-204.

2 – San Benedetto del Tronto, fraz. Porto d'Ascoli, ctr. Fosso dei Galli

Tracce di strutture murarie (forse pertinenti ad un insediamento rustico romano) e un frammento di bassorilievo in travertino, probabilmente pertinente ad un monumento funerario di età tardo-romana. Sono stati rinvenuti inoltre numerosi frammenti fittili.

Epoca: romana.

Collocazione attuale: Antiquarium di S. Benedetto del Tronto.

Bibliografia

ARCHEOCLUB D'ITALIA, *Alla riscoperta storica del territorio*, San Benedetto del Tronto, 1988, p. 8;

TRAINI, N. P. *Castrum Truentinum. Ricerche e studi storico-archeologici di Pompilio Bonvicini*, Ed. Archeoclub d'Italia, sede di San Benedetto del Tronto, 1993, p. 50;

PALESTINI, M. *Contributo alla carta archeologica del territorio sambenedettese*, in 'Archeologia nell'area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto, 3 ottobre 1993', pp. 181-204.

3 – San Benedetto del Tronto, fraz. Porto d’Ascoli, Via Molveno

Urna cineraria (rinvenuta presso la proprietà Roncarolo) e blocco di travertino lavorato.

Epoca: romana.

Collocazione attuale: non rilevato.

Bibliografia

TRAINI, N. P. *Castrum Truentinum. Ricerche e studi storico-archeologici di Pompilio Bonvicini*, Ed. Archeoclub d’Italia, sede di San Benedetto del Tronto, 1993, p. 50;

PALESTINI, M. *Contributo alla carta archeologica del territorio sambenedettese*, in ‘Archeologia nell’area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto, 3 ottobre 1993’, pp. 181-204.

4 – San Benedetto del Tronto, fraz. Porto d’Ascoli, ctr. Fosso dei Galli

Due conci di travertino ubicati presso un’azienda agricola, ad ovest del cavalcavia dell’autostrada, sulla SS n° 4. Non se ne conosce la provenienza. Forse pertinenti all’antica via Salaria.

Epoca: romana.

Collocazione attuale: *in situ*.

Bibliografia

TRAINI, N. P. *Castrum Truentinum. Ricerche e studi storico-archeologici di Pompilio Bonvicini*, Ed. Archeoclub d’Italia, sede di San Benedetto del Tronto, 1993, p. 50;

PALESTINI, M. *Contributo alla carta archeologica del territorio sambenedettese*, in ‘Archeologia nell’area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto, 3 ottobre 1993’, pp. 181-204.

5 – San Benedetto del Tronto, fraz. Porto d’Ascoli, via Salita al Monte

Due frammenti semicircolari, scanalati, di pilastri custoditi presso il locale Antiquarium.

Epoca: romana.

Collocazione attuale: Antiquarium di S. Benedetto del Tronto.

Bibliografia

TRAINI, N. P. *Castrum Truentinum. Ricerche e studi storico-archeologici di Pompilio Bonvicini*, Ed. Archeoclub d’Italia, sede di San Benedetto del Tronto, 1993, p. 50;

PALESTINI, M. *Contributo alla carta archeologica del territorio sambenedettese*, in 'Archeologia nell'area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto, 3 ottobre 1993', pp. 181-204.

6 – San Benedetto del Tronto, fraz. Porto d'Ascoli, via Monte Cretaccio, 7

Urna cineraria in travertino e sarcofago, entrambi anepigrafi, presso la proprietà Saladini.

Epoca: romana.

Collocazione attuale: *in situ*.

Bibliografia

LOGGI, S. *Monteprandone – Porto d'Ascoli. Storia di un territorio*, Acquaviva-Monteprandone, 1992, pp. 23-51;

TRAINI, N. P. *Castrum Truentinum. Ricerche e studi storico-archeologici di Pompilio Bonvicini*, Ed. Archeoclub d'Italia, sede di San Benedetto del Tronto, 1993, p. 50;

PALESTINI, M. *Contributo alla carta archeologica del territorio sambenedettese*, in 'Archeologia nell'area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto, 3 ottobre 1993', pp. 181-204.

7 – San Benedetto del Tronto, fraz. Porto d'Ascoli, Dogana Pontificia

Urna in travertino, frammento di capitello e manufatto circolare in pietra e altri manufatti in pietra rinvenuti all'interno della proprietà Laureati. Dallo studio del Persichetti si apprende che sull'area dove sorse la villa furono distrutti ruderi affioranti.

Epoca: romana.

Collocazione attuale: *in situ* i frammenti litici e distrutti i ruderi descritti dal Persichetti.

Bibliografia

PERSICHETTI N., *La via Salaria nel circondario di Ascoli Piceno*, in 'Röm. Mitt.' 18, 1903, pp. 274-311;

CASELLI G., *Memorie storiche di Monteprandone*, I, Montalto Marche, 1937, I, pp. 10-36;

TRAINI, N. P. *Castrum Truentinum. Ricerche e studi storico-archeologici di Pompilio Bonvicini*, Ed. Archeoclub d'Italia, sede di San Benedetto del Tronto, 1993, p. 50;

PALESTINI, M. *Contributo alla carta archeologica del territorio sambenedettese*, in 'Archeologia nell'area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto, 3 ottobre 1993', pp. 181-204.

8 – San Benedetto del Tronto, fraz. Porto d’Ascoli, via 25 Luglio

Durante i lavori per la realizzazione della rete fognaria (1964) furono rinvenuti, alla profondità di 0,45 m, due *dolia* (di cui uno recante all’interno 1 moneta augustea databile al 7 a. C. e resti di ossa, in seguito riseppellite) e un breve lacerto di muro, ricoperto.

Epoca: romana.

Collocazione attuale: il primo *dolium*, frammentario, si trova presso l’Antiquarium di San Benedetto del Tronto; il secondo si trova nei giardini di via Turati a Porto d’Ascoli.

Bibliografia

ARCHEOCLUB D’ITALIA, *Alla riscoperta storica del territorio*, San Benedetto del Tronto, 1988, p. 8;

PALESTINI, M. *Contributo alla carta archeologica del territorio sambenedettese*, in ‘Archeologia nell’area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto, 3 ottobre 1993’, pp. 181-204.

9 – San Benedetto del Tronto, fraz. Porto d’Ascoli, via Torino

L’area circostante la chiesa dell’Annunziata appare ricca di rinvenimenti agli occhi di chi l’ha osservata agli inizi del secolo scorso: Persichetti, Gabrielli e Bonvicini parlano di materiale fittile sporadico, una colonna scanalata, un capitello, una soglia, frammenti di *dolia*. Inoltre, nella proprietà Camozzi, a poca distanza dalla chiesa, nel 1894 fu eseguito un scavo in cui affiorarono ruderi di edifici, frammenti laterizi e frammenti ceramici: il terreno risultante dalla scavo fu utilizzato per le fondazioni delle fabbriche che sorgevano in quel periodo vicino al Porto d’Ascoli. Bonvicini vide nel 1955, durante i lavori relativi al primo tratto della SS n°4 a Porto d’Ascoli, ruderi di fondazione che egli ritenne pertinenti ai resti di un porto canale.

Epoca: romana.

Collocazione attuale: non rilevata.

Bibliografia

GABRIELLI, G. *Taccuini manoscritti*, Biblioteca comunale di Ascoli Piceno, taccuino n° 51, p. 25;

PERSICHETTI N., *La via Salaria nel circondario di Ascoli Piceno*, in ‘Röm. Mitt.’ 18, 1903, pp. 274-311;

CASELLI G., *Memorie storiche di Montepandone*, I, Montalto Marche, 1937, I, pp. 10-36;

ARCHEOCLUB D'ITALIA, *Alla riscoperta storica del territorio*, San Benedetto del Tronto, 1988, p. 8.

TRAINI, N. P. *Castrum Truentinum. Ricerche e studi storico-archeologici di Pompilio Bonvicini*, Ed. Archeoclub d'Italia, sede di San Benedetto del Tronto, 1993, p. 50;

PALESTINI, M. *Contributo alla carta archeologica del territorio sambenedettese*, in 'Archeologia nell'area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto, 3 ottobre 1993', pp. 181-204.

10 – San Benedetto del Tronto, fraz. Porto d'Ascoli, loc. Montecretaccio

Cippo in travertino.

Epoca: romana.

Collocazione attuale: non rilevata.

Bibliografia

TRAINI, N. P. *Castrum Truentinum. Ricerche e studi storico-archeologici di Pompilio Bonvicini*, Ed. Archeoclub d'Italia, sede di San Benedetto del Tronto, 1993, p. 50;

PALESTINI, M. *Contributo alla carta archeologica del territorio sambenedettese*, in 'Archeologia nell'area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto, 3 ottobre 1993', pp. 181-204.

11 – San Benedetto del Tronto, Area Cameli Angelo, (Monte Aquilino) presso strada Ragnola (1969)

Durante i lavori di costruzione della rete gas Snam vengono rinvenuti resti archeologici relativi ad una abitazione (villa?).

Epoca: romana.

Collocazione attuale: in loco.

Bibliografia

Inedito. Archivio Soprintendenza Archeologica delle Marche, Protocollo n° ZA/115/8.

12 – San Benedetto del Tronto, loc. Porto d'Ascoli – San Giacomo della Marca – via Ivrea, proprietà di Bernardino Graziano, particella 328 (1989)

Rinvenuti resti archeologici consistenti in accumuli di ciottoli fluviali, frammenti laterizi e ceramici forse pertinenti ad un'opera di drenaggio delle acque. L'osservazione delle

fotografie aree (del 1995) riguardanti l'area in questione, si riconoscono strutture assimilabili a vani abitativi.

Epoca: neolitico ed epoca romana.

Collocazione attuale: non rilevabile.

Bibliografia

Inedito. Archivio Soprintendenza Archeologica delle Marche, Protocollo n° ZA/115/15 A.

13 – San Benedetto del Tronto, loc. Monte Cretaccio

Durante i lavori di sbancamento per la costruzione di una strada viene rinvenuto un consistente deposito di frammenti di anfore relativo, probabilmente, ad un drenaggio.

Epoca: romana.

Collocazione attuale: non rilevabile.

Bibliografia

Inedito. Archivio Soprintendenza Archeologica delle Marche, Protocollo n° ZA/115/20-1.

14 – San Benedetto del Tronto, fraz. Porto d'Ascoli, via Toti 45/L (2008)

Resti archeologici vengono rinvenuti durante i lavori di realizzazione di una abitazione.

Epoca: non rilevabile (neolitico?).

Collocazione attuale: non rilevabile.

Bibliografia

Inedito. Archivio Soprintendenza Archeologica delle Marche, Protocollo n° ZA/115/21 (pro. N° 12156).

15 – San Benedetto del Tronto, fraz. Porto d'Ascoli, ctr. Ragnola

Deposito di anfore

Epoca: romana

Collocazione attuale: alcune anfore sono conservate presso l'Antiquarium di S. Benedetto del Tronto.

Bibliografia

ARCHEOCLUB D'ITALIA, *Alla riscoperta storica del territorio*, San Benedetto del Tronto, 1988, p. 8.

TRAINI, N. P. *Castrum Truentinum. Ricerche e studi storico-archeologici di Pompilio Bonvicini*, Ed. Archeoclub d'Italia, sede di San Benedetto del Tronto, 1993, p. 50;

PALESTINI, M. *Contributo alla carta archeologica del territorio sambenedettese*, in 'Archeologia nell'area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto, 3 ottobre 1993', pp. 181-204.

6 INDAGINE FOTOINTERPRETATIVA

6.1 PREMESSA

Allo scopo di individuare eventuali evidenze archeologiche non note presenti nell'area di studio si è provveduto ad effettuare un'indagine aerofotointerpretativa. La zona in studio ricade nel Foglio 133 IGM – Tavoletta I SE Colonnella – alla scala 1:25.000 (*Figura 7*) e nella sezione 327070 della carta CTR alla scala 1:10.000 della Regione (*Tavola 1*).

6.2 RICERCA D'ARCHIVIO

È stata effettuata una ricerca d'archivio delle foto aeree che ricoprono l'area in studio, da quelle più vecchie sino alle più recenti e a differenti scale di rappresentazione, per effettuare una fotointerpretazione di tipo multitemporale e multiscalare.

Durante la prima fase della ricerca sono stati presi in considerazione i Voli disponibili presso l'Ufficio cartografico della Regione Marche e sono state esaminate, in particolare, le caratteristiche tecniche di ogni singolo volo.

Si è potuto constatare che i *Voli Marche* del 1977/78/79 e del 1983/84 ed il *Volo IGMI* del 1991, presentano una scala media dei fotogrammi pari a 1:37.000; il *Volo Italia* del 1988/89 e quello del 1994 presentano una scala media dei fotogrammi pari a 1:75.000. Queste scale dei fotogrammi sono troppo piccole e non permettono un'osservazione stereoscopica del territorio idonea ad un'indagine fotointerpretativa di tipo archeologico.

Il Volo effettuato per i Comuni marchigiani con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti presentano una scala dei fotogrammi pari a 1:8.000, quindi ottimale per la nostra ricerca, ma purtroppo, il comune di San Benedetto non rientra in questa categoria comunale. Stesso discorso vale per il *Volo del 1997* effettuato sulle zone e centri abitati colpiti dall'ultimo sisma.

Presso l'Ufficio cartografico della Regione è stata acquisita l'ortofotocarta del 1988 (*Figura 8*) che ha permesso, mediante opportuni ingrandimenti, di avere una visione generale della zona oggetto d'indagine in un'epoca prossima a vent'anni fa.

Presso la Fototeca del Servizio Geologico d'Italia è stato invece esaminato il *Volo GAI IGMI del 1955* (*Figura 9* e *Figura 10*). Come per i voli della Regione Marche, anche in questo caso la scala media dei fotogrammi è di circa 1:31.000, ma, con opportuni ingrandimenti dei fotogrammi selezionati è stato possibile avere una visione generale del territorio relativa a

più di cinquant'anni fa quando il grado di antropizzazione era, ovviamente, molto inferiore all'attuale.

Presso l'Aerofototeca Nazionale dell'ICDD – Ministero Beni Culturali - è stato visionato il *Volo RAF del 1943-44*, per individuare eventuali strisciate aeree a copertura della zona del progetto. Purtroppo le riprese aeree realizzate a bassa quota interessano soltanto una stretta fascia a cavallo della linea di costa.

6.3 OSSERVAZIONI STEREOSCOPICHE

Come si evince dalle immagini Google Earth (*Figura 11*) l'area attualmente è densamente urbanizzata. È attraversata in direzione nord-sud dall'autostrada adriatica, da due importanti linee ferroviarie che si congiungono nei pressi dell'abitato di Porto d'Ascoli; la viabilità principale è rappresentata dalle S.S.4 Salaria e S.S.16 Adriatica.

Dal punto di vista morfologico la zona comprende la piana alluvionale attuale del Fiume Tronto che, con il suo alveo, la delimita a sud ed i suoi terrazzi alluvionali affioranti nella sinistra idrografica.

Le quote della piana si elevano di pochi metri al di sopra del livello attuale del mare (raramente raggiungono i 10 m), solo nella parte a nord della Via Salaria salgono costantemente, attraverso una superficie di raccordo mediamente inclinata, sino a raggiungere i 105 m s.l.m. nella piccola collina a nord di Casal Bernabei. La zona più depressa della piana è interessata da un fosso Collettore che l'attraversa l'area per alcuni km in direzione ovest-est; la traccia di questo fosso è ben visibile sia nei fotogrammi del 1955 sia nell'ortofotocarta del 1988 sia nella recente immagine Google.

I fotogrammi del volo GAI IGMI del 1955, opportunamente ingranditi, ed osservati con stereoscopio a specchi da tavolo Wild APT 1 evidenziano come tutta l'area sia stata intensamente coltivata negli anni antecedenti il 1955. Gli appezzamenti agrari sono fittissimi, hanno una caratteristica forma rettangolare con il lato maggiore disposto in direzione nord-sud, questa tipica configurazione geometrica dei campi si riscontra soprattutto nel tratto a cavallo della Via Salaria. Questo assetto delle colture è molto regolare e caratterizza fortemente il paesaggio. L'urbanizzazione in questo periodo è molto limitata. Sono ben visibili gli edifici di interesse storico, come ad esempio la Villa Laureati e gli edifici soggetti a tutela, come ad esempio le Case dell'Istituto di Carità (*Figura 10*).

La regolare continuità dei campi e delle coltivazioni a filare disposte lungo i loro confini non sembrano essere interrotte o modificate dalla presenza di strutture antropiche preesistenti. Non si rilevano interruzioni nella continuità delle colture agrarie; anche a forte

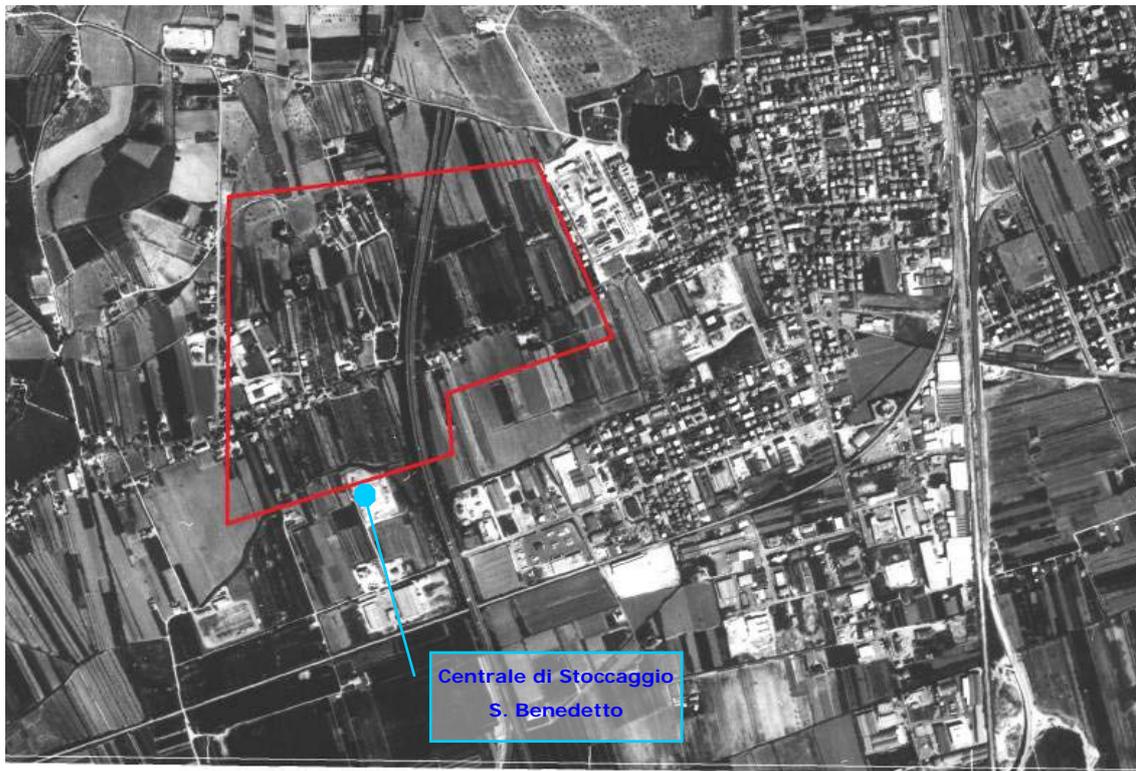


Figura 8: Ortofoto con indicazione dell'area interessata da presenze archeologiche



Figura 9: *Volo Gai del 1955*

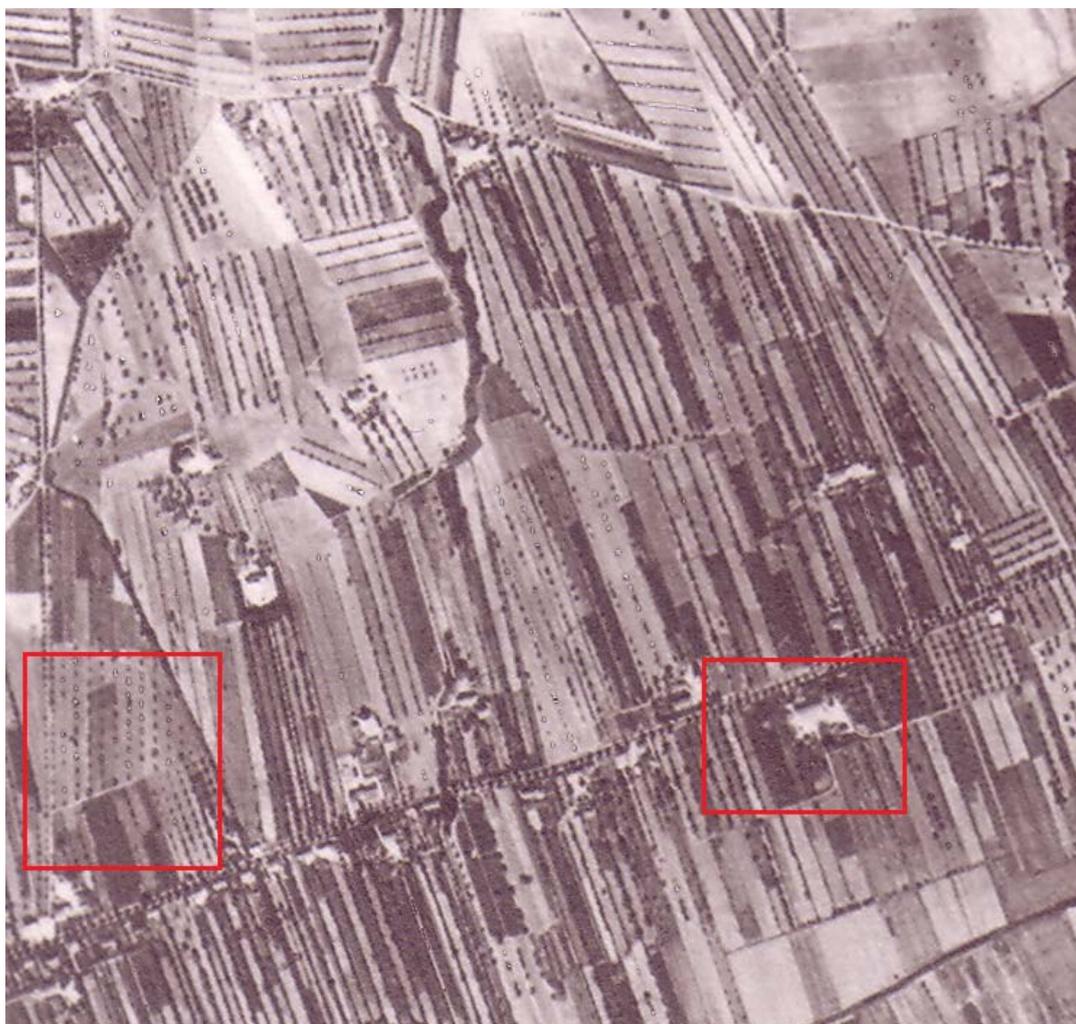


Figura 10: Dettaglio del volo GAI 1955 in cui vengono indicate le aree archeologiche presenti nella carta dei vincoli storico archeologici



Figura 11: Immagine tratta da Google Earth

7 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

7.1 PREMessa METODOLOGICA

Nell'ambito di un'indagine archeologica preliminare uno degli strumenti fondamentali di indagine è rappresentato dalla ricognizione archeologica di superficie, effettuata con lo scopo di verificare eventuali presenze archeologiche affioranti visibili nei territori interessati dal progetto.

Uno dei fattori più importanti da considerare in una ricognizione di superficie è la visibilità del terreno, dalla quale dipende l'attendibilità dei dati raccolti e, a volte, anche l'effettiva utilità generale della prospezione.

In questo capitolo sono esposti i dati della ricognizione archeologica di superficie effettuata nell'area della costruzione della Centrale di Stoccaggio San Benedetto.

7.2 ESITI DELLA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE

L'area è stata ricognita per fasce di circa 3 metri di larghezza. La visibilità, a tratti scarsa, ha comunque permesso di identificare sul terreno 55 frammenti di laterizi e 7 di ceramica comune acroma. I frammenti sono disposti in maniera casuale e alquanto uniforme su tutta l'area oggetto della presente indagine, tuttavia è riscontrabile un certo accentramento nella parte occidentale dell'Area cluster e, particolarmente evidente anche per le condizioni di migliore visibilità, nella parte del gasdotto limitrofa alla "Trappola Snam".

I frammenti di laterizi individuati sono di piccole e medie dimensioni, compresi tra 3 e 15 cm, il frammento più grande individuato è lungo circa 15 cm, e presentano spigoli arrotondati, segno di dilavamento. Si segnala inoltre che i frammenti di ceramica comune acroma non presentano tracce di rivestimento.

7.3 VISIBILITÀ DEL TERRENO RICOGNITO

All'atto della ricognizione, l'area d'indagine presentava condizioni mediamente scarse di visibilità del terreno, a tratti sufficiente e, nell'area compresa tra l'esistente stazione di stoccaggio del gas e l'autostrada, del tutto nulla, a causa della vegetazione particolarmente fitta e alta. Nell'area denominata "Trappola Snam", la ricognizione è stata possibile solo nella parte esterna perché centralmente l'area risultava impraticabile in quanto fortemente compromessa dalle piogge.

7.4 TABELLE SINTETICHE DEI RISCONTRI DERIVATI DALLA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE

MATERIALI

Quantificazione	55 frammenti di laterizi, 7 frammenti di ceramica
Oggetti	Frammenti
Classi	laterizi, ceramica comune acroma

SUOLO

Uso del suolo	incolto
Visibilità	sufficiente a tratti scarsa e in un'area nulla
Tipo di terreno	argilloso
Stato terreno	dilavato
Condizioni osservazione	<ul style="list-style-type: none"> • Area trappola Snam: vegetazione in accrescimento, parzialmente allagata; • Gasdotto: vegetazione in accrescimento e a tratti fitta ovunque tranne nel tratto limitrofo al l'Area trappola Snam', dove il terreno si presenta fresato. • Area cluster: vegetazione in accrescimento; • Area compresa tra la 'Centrale di stoccaggio Gas di San Benedetto' e l'autostrada: vegetazione alta e fitta.
Umidità	bagnato



Figura 12: Campione di laterizio dell'Area cluster



Figura 13: Campione di ceramica comune dell'Area cluster



Figura 14: Area cluster vista da sud-est



Figura 15: Gasdotto, zona limitrofa alla "Trappola Snam" vista da est



Figura 16: Area "Trappola Snam" vista da nord-est

8 CONCLUSIONI

La valutazione del rischio di probabile interferenza con presenze archeologiche è dipesa principalmente dallo studio del tessuto insediativo antico del territorio rientrante nell'area di interesse del presente progetto. Fattori di valutazione per la definizione del rischio sono stati, quindi, la valutazione degli ambiti geomorfologici, l'analisi dei siti noti, della loro distribuzione spazio-temporale e della toponomastica, il riconoscimento di eventuali persistenze abitative, l'analisi delle foto aeree, gli esiti della ricognizione archeologica di superficie e la valutazione della tipologia di lavorazioni prevista dalle opere in progetto.

Al fine di definire un grado di rischio generale dell'opera, sono stati valutati singolarmente i diversi fattori, assegnando ad ognuno un grado di rischio da 0 a 5 in cui, il rischio da 0 a 1 è considerato basso, da 2 a 3 medio e da 4 a 5 alto. Si precisa che il grado di rischio non è un valore assoluto associato a precisi parametri predefiniti, ma varia in base al contesto oggetto dello studio.

La valutazione riferibile al progetto "San Benedetto Stoccaggio" è la seguente:

- Valutazione degli ambiti geomorfologici (grado di rischio da 2 a 3, ovvero medio);
- Analisi bibliografica dei siti noti, della loro distribuzione spazio-temporale, riconoscimento di persistenze abitative e studio toponomastico (grado di rischio da 4 a 5, ovvero alto);
- Analisi delle foto aeree (grado di rischio da 0 a 1, ovvero basso)
- Ricognizione di superficie (grado di rischio da 2 a 3, ovvero medio)
- Tipologia di lavorazioni prevista dalle opere in progetto (grado di rischio da 4 a 5, ovvero alto)

Sulla base degli elementi raccolti e del rischio associato alle opere in progetto, si può quindi ipotizzare un rischio archeologico generalmente medio, con una maggiore probabilità di trovare evidenze di periodo romano nell'area Cluster e nell'area del gasdotto.

Tuttavia sulla base degli elementi in possesso per quanto il rischio archeologico risulti significativo, non si ritiene esistano motivi ostativi ovvero di incompatibilità alla realizzazione del progetto nell'area indagata, in virtù del fatto che non si può avere certezza di emergenze archeologiche sommerse; i lavori di movimento terra, durante la realizzazione dell'impianto, se richiesto, verranno svolti mediante sorveglianza archeologica.

9 BIBLIOGRAFIA

ARCHEOCLUB D'ITALIA 1998, *Alla riscoperta storica del territorio*, San Benedetto del Tronto, 1988, p. 8;

CAMPAGNOLI – GIORGI 2007: CAMPAGNOLI P. - GIORGI E., *Via Salaria e viabilità minore tra età romana e primo medioevo nel settore ascolano*, in *La Salaria in età tardoantica e medievale. Atti del Convegno di Studi*, a cura di CATANI E. – PACI G., Macerata 2007, pp. 29-49.

CASELLI 1937: CASELLI G., *Memorie storiche di Monteprandone*, I, Montalto Marche, 1937, I, pp. 10-36.

CONTA 1982: CONTA G., *Ausculum II*, Pisa 1982.

GIORGI 2000: GIORGI E., *La via consolare Salaria e le sue diramazioni sul territorio*, in *Atlante dei beni culturali dei territori di Ascoli Piceno e di Fermo. Beni archeologici*, 2000, pp. 145-153.

GABRIELLI, G. *Taccuini manoscritti*, Biblioteca comunale di Ascoli Piceno, taccuino n° 51, p. 25.

LUCENTINI 1993: LUCENTINI N., *Il territorio di San Benedetto nella pre-protostoria*, in *Archeologia nell'area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto*, 3 ottobre 1993, pp. 17-48.

LUCENTINI 2007: LUCENTINI N., *Archeologia nella valle del Tronto*, in *Groma 1: Archeologia tra Piceno, Dalmazia ed Epiro*, Acquaviva Picena, 2007, pp. 9-17.

MOSCATELLI – VETTORAZZI 1988: MOSCATELLI U. – VETTORAZZI L., *Aspetti delle divisioni agrarie romane nelle Marche*, in *Le Marche. Archeologia, storia, territorio*. 1988.

MOSCATELLI 1993: MOSCATELLI U., *Condizionamenti ambientali e divisioni agrarie d'età romana lungo la Valle del Tronto*, in *Archeologia nell'area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto*, 3 ottobre 1993, pp. 173-180.

NEPI 1990: NEPI G., *San Benedetto del Tronto. Storia, arte e folclore*, Ascoli Piceno, 1990, pp.21-62.

PALESTINI 1993: PALESTINI, M. *Contributo alla carta archeologica del territorio sambenedettese*, in 'Archeologia nell'area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto, 3 ottobre 1993', pp. 181-204.

PERSICHETTI 1903: PERSICHETTI N., *La via Salaria nel circondario di Ascoli Piceno*, in 'Röm. Mitt.' 18, 1903, pp. 274-311.

STAFFA 1993: STAFFA A. R., *Scavi a Martinsicuro località Case Feriozzi: la riscoperta dell'antica Truentum-Castrum Truentinum*, in *Archeologia nell'area del Basso Tronto: San Benedetto del Tronto*, 3 ottobre 1993, pp. 146 e s.

STAFFA 2000: STAFFA A. R., *La via Salaria nella bassa valle del Tronto*, in *La Salaria in età antica. Atti del Convegno di Studi*, Macerata, 2000, pp. 417-439.

TRAINI 1993: TRAINI, N. P. *Castrum Truentinum. Ricerche e studi storico-archeologici di Pompilio Bonvicini*, Ed. Archeoclub d'Italia, sede di San Benedetto del Tronto, 1993, p. 50.

10 ELENCO ALLEGATI

TAVOLA 1	101SBT-01-GCO-DW-00022_Rev00	Carta delle Evidenze Archeologiche	1:10.000
TAVOLA 2	101SBT-01-GCO-DW-00023_Rev00	Carta dell'uso del suolo	1:10.000
TAVOLA 3	101SBT-01-GCO-DW-00024_Rev00	Carta dell'uso del suolo con foto	1:10.000